

NEWSLETTER N° 5
14 febbraio 2008
Coordinamento Legnanese
della
SINISTRA e degli ECOLOGISTI



sinistrarcobalenolegnano@gmail.com

DIFENDIAMO LA LEGGE 194

Siamo ormai in campagna elettorale e i temi sui diritti civili, sulla laicità e soprattutto sulla difesa delle legge 194 saranno i temi da affrontare e su cui confrontarci.

Siamo convinte, che questi attacchi, inquadrati in una sempre più pressante ingerenza della Chiesa nella politica dello Stato Italiano ed appoggiati da personalità e partiti politici, si inseriscano pesantemente nella campagna elettorale che la Chiesa e la destra vogliono portare avanti sulla pelle delle donne.

Contro questi attacchi ad una legge che consideriamo valida anche se non pienamente attuata, noi della Sinistra l'Arcobaleno intendiamo reagire, con decisione e con forza.

Il Gruppo Donne della Sinistra Arcobaleno di Legnano e Canegrate, in occasione della festa della donna, ha definito delle iniziative comuni in difesa della legge

Canegrate : **Giovedì 06 Marzo**
Spettacolo tratto dai " Monologhi della Vagina"
Seguirà rinfresco

Legnano : **Martedì 11 marzo** presso "Leone da Perego"
Dibattito sulla legge 194 e sullo stato dei consultori

In occasione delle due serate organizzeremo una raccolta di firme in difesa della legge

Di seguito, partendo dagli attacchi alla legge 194, inseriamo una serie di interventi che ribadiscono e confermano la nostra posizione.

Il Cardinal Ruini insiste contro la 194: «Una legge cattiva»

Inchiesta dopo una denuncia anonima Abortisce dopo 21 settimane. La polizia sequestra il feto

Napoli, i medici: tutto in regola. Le femministe: intervento illegittimo

Stralci da un articolo di Elettra Deiana tratto da Liberazione del 07/02/08

Stupisce - ma forse no, a ben leggere - la domanda che Ritanna Armeni pone nel bel mezzo dell'articolo a sua firma comparso ieri su Liberazione : «E' giusto contrapporre a chi dice che la decisione spetta al medico che, invece, deve essere la donna a decidere sempre e comunque?». Non solo è giusto, dico io,

ma doveroso e non prescindibile. E aggiungo: mai come oggi. Lei, la donna, potrà consigliarsi, chieder aiuto, ascoltare il parere del medico, delegare al partner la decisione. Tutto quello che si sentirà di fare e vorrà fare. Ma l'ultima parola, quella che conta, che decide è soltanto sua.

E tanto più stupisce la domanda di Armeni in quanto è posta a partire dall'evento mediatico costruito da un gruppo di ginecologi romani che, in occasione dell'ennesima giornata cattolica in favore della vita, hanno stilato un documento in cui si parla di rianimazione dei feti, da tentare in qualsiasi momento della gravidanza e quale che sia il peso del feto stesso. La scienza usata come clava contro le donne, in macabra connessione ideologica con i diktat di santa romana chiesa e mentre imperversano i furori misogini di papa Ratzinger e l'ateo devoto Giuliano Ferrara promuove a livello internazionale la campagna per la moratoria dell'aborto.

Siamo invece nel pieno di una campagna oscurantista, ben orchestrata e diretta, dominata dalla frenetica e impaziente attività di un movimento deciso a imporre nel nostro Paese l'egemonia culturale della Chiesa di Roma. Il che significa, senza tanti giri di parole, dominio della morale cattolica sui corpi e sulle nude vite, soprattutto femminili; asservimento del mondo politico, scientifico e dell'informazione; subalternità del Parlamento e delle istituzioni pubbliche alla parola, quella con la p maiuscola, del papa.

Sesso finalizzato alla procreazione, famiglia per via di matrimonio santificato, classificazione della vita, attribuzione al feto dello statuto di persona: tutto ostentatamente e dichiaratamente contro la libertà e la dignità di donne e uomini ma soprattutto contro le donne, contro i benefici cambiamenti nel mondo che le donne hanno prodotto con le loro lotte, a cominciare dall'affermazione di sé come soggetto morale oltre che giuridico, che si auto-determina a cominciare dal proprio corpo e da quell'etica della relazione tra madre e creatura che il femminismo ha nominato e le donne hanno praticato da sempre.

Mettere al mondo figli fa strettamente e intimamente parte dell'esperienza umana femminile, è un tutt'uno con quell'esperienza. Ed è un' esperienza estrema, nel senso che non è né esportabile né imitabile. Quel mettere al mondo figli infatti non solo fa parte del corpo femminile: è corpo femminile. Corpo, cuore, mente di donna. E questo vale fino al tempo in cui una creatura viene alla luce, quando una donna consegna al mondo e alla vita vivente un altro corpo; e vale se il desiderio di maternità o semplicemente l'accettazione del proprio corpo in mutazione - fino a diventare corpo di un altro - la sostiene e l'accompagna. Perché un altro corpo viene al mondo soltanto se lei lo desidera, lo accetta, ci convive per i lunghi mesi della gestazione. Questo è ciò che le donne fanno da sempre ed è per questo che il mondo è nelle loro mani. Parto e aborto, nel bene e nel male, nell'agio e nel disagio, nella gioia e nella sofferenza di ogni singola donna, accompagnano e segnano il cammino delle donne, come esperienza concreta di ognuna, oppure riflesso e suggestione dell'esperienza di altre, retaggio di memoria di un faticoso stare al mondo delle proprie simili. Occorre partire ancora una volta da quella irriducibile

asimmetria dei corpi maschili e di quelli femminili che è racchiusa nel primato naturale delle donne sulla maternità e sul mettere al mondo la vita.

E' un'asimmetria che fortemente ha segnato e continua a segnare la storia delle relazioni tra i sessi. La feroce invidia maschile di quell'inscindibile legame tra la vita che nasce e il corpo che la fa nascere, legame così fragile così potente, così quotidiano così magico, da sembrare divino, così vicino così remoto, ha segnato il passo delle relazioni tra i sessi, ha costruito assetti sociali e rappresentazioni simboliche dominate dal maschile e dalla maschile misoginia. E spasmodicamente ha mirato sempre a spezzare la connessione tra corpo femminile gravido e creatura della gravidanza. Frugando nel corpo femminile, vivisezionandolo, oggi invadendolo di tecniche investigative, cercando di arrivare a carpire la scintilla della vita per impossessarsene. Soprattutto cercando di cancellare l'autonomia di quel corpo e di quella mente: non più corpo ma contenitore di corpi, inerte recipiente che accoglie lo sperma maschile, il solo autentico principio di vita e di potenza procreativa.

Niente sul senso dello stare al mondo di donne e uomini, niente sulla libertà e dignità di essere se stessi, niente su quel grande processo di civilizzazione delle relazioni umane a cui le donne hanno dato un impulso straordinario, anche a partire dall'affermazione che la parola conclusiva, in materia di aborto, spetta a loro. Anche da qui si misura la crisi della politica ed è da qui che bisognerebbe affrontare la discussione sul documento dei (alcuni) ginecologi romani se si volesse veramente ritrovare la strada della politica.

SULLA LEGGE 194

Io sono un maschio, quindi parlo di aborto solo per sentito dire, per conoscenza indiretta, non per esperienza vissuta. Immagino che molti potrebbero anche sostenere che non è problema degli uomini, ma delle donne.

Donne che non sono state attente, che potevano pensarci prima, che se la sono voluta.

Invece no.

Non è un problema, è un argomento estremamente serio, che andrebbe discusso in maniera serena ed approfondita senza settarismi, ideologie preconconcette, stereotipi.

Purtroppo non si riesce a farlo, specie qui, specie in questo momento, quando su istigazione di una certa ideologia egemone che tende ad imporre i *suoi* valori a tutti, si tende a cancellare una conquista fondamentale, non solo per le donne, ma per le persone.

Sull'aborto ritengo che, posta la donna (e per esteso la famiglia o la coppia di fatto) nelle migliori condizioni possibili per avere il bambino, informatata per quanto possibile sulle condizioni del nascituro, sia lei il massimo ente decisionale in materia, nel senso che, a parità di condizioni esterne, sia la donna l'istanza suprema di decisione sull'abortire.

Perché sarà lei che porterà il maggior peso della sua decisione, che vivrà un'esperienza comunque devastante, anche perché si troverà spesso davanti incomprensioni, ostilità, ostacoli invece che supporto e comprensione. Per questo sono fermamente contrario a modifiche in senso restrittivo della legge 194 sotto la spinta di idee che vengo costretto ad accettare, mentre sono favorevole alla sua completa e piena attuazione. Un uomo.

La legge 194 non si tocca !!!

Ci risiamo !!!

A trent'anni dalla sua approvazione eccoci di nuovo a difendere la Legge 194 sulla Interruzione Volontaria della Gravidanza. Non siamo nuove a questi attacchi, è da quando è stata approvata che succede. Per questo il referendum del 1981 che l'ha confermata con largo consenso ha costituito solo il primo atto: tanti sono stati in seguito gli sforzi per tutelarla, comprese grandi manifestazioni come quella grandiosa del 2006 a Milano.

E' una buona legge, una legge saggia e laica che ha rappresentato una conquista di civiltà. Ha strappato le donne dall'orrore dell'aborto clandestino, ha fatto dimezzare il numero delle interruzioni di gravidanza ed è probabilmente la normativa più verificata e monitorata d' Italia..

Faccio parte di quella generazione di donne che si è battuta per fare uscire l'aborto dalla clandestinità trasformandolo da dramma individuale a fenomeno sociale e mettendo al centro la maternità libera e responsabile, la maternità come una scelta consapevole e non come un destino obbligato.

Non possiamo non ricordare che il dibattito degli anni Settanta faceva parte di una rivendicazione mirata a riconoscere alle donne il diritto ad esercitare il controllo sulla propria fertilità, e neppure dimentichiamo che prima della 194 molte sceglievano di abortire nella clandestinità rischiando la vita, e comunque vivendo nella solitudine un'esperienza dolorosa che le segnava profondamente. Ignorare questo fenomeno era ed è pura ipocrisia; prevenirlo e regolarlo era ed è un dovere per uno stato democratico e laico che deve proteggere i diritti e le libertà di tutti, indipendentemente dalle singole posizioni politiche e religiose.

Il vero scontro fu questo, nessuno ha mai pensato che in gioco ci fosse il valore della vita, né che l'aborto fosse un "diritto". L'aborto è una decisione dolorosissima che lascia cicatrici indelebili nel fisico e nella psiche della donna. Il riconoscimento all'autodeterminazione della donna ha sicuramente sconvolto l'ordine patriarcale: da sempre esiste da parte di settori maschili oltranzisti e da parte delle gerarchie cattoliche la voglia di riappropriarsi del corpo femminile, di condizionarlo e di controllarlo. Non è un caso quello che è avvenuto per la legge 40 sulla fecondazione assistita.

L'attacco di oggi è sicuramente uno dei più pesanti, anche perché si inserisce in un quadro più generale di debolezza nell'assunzione piena della laicità dello Stato come presupposto indiscutibile e di esposizione costante delle conquiste

legislative in questo campo a venti integralisti e reazionari. Le gerarchie cattoliche e la destra intellettuale e politica di questo paese vogliono spingere l'acceleratore sulla campagna di messa in discussione delle conquiste civili e di libertà degli scorsi decenni. Questa aggressività clericale e della destra trova terreno fertile anche per la difficoltà in cui si trova una parte importante di chi aveva promosso e difeso la 194, impegnata ora nella costruzione del Partito Democratico, che deve fare i conti con un dibattito interno in cui si confrontano aree culturali e sociali che in passato avevano posizioni diverse sull'argomento.

Ecco perché anche sui mass media e fra le classi politiche ha così grande spazio la strumentale e allucinante campagna sulla moratoria sull'aborto proposta da Ferrara e ribadita il giorno 14 Gennaio al Teatro Dal Verme di Milano, quando il giornalista ha sottolineato che l'aborto è nient'altro che un omicidio a tutti gli effetti, assimilandolo alla pena di morte. E' raccapricciante non solo pensarlo ma soprattutto servirsene per umiliare la dignità delle donne e usarle come strumento di lotta politica.

Una delle argomentazioni portate dal Cardinale Riuni sulla presunta necessità di rivedere la 194, è quella dell'adeguamento tecnologico, "per aggiornarla al progresso scientifico". Argomentazione pretestuosa, visto che il testo normativo recita all'art.15 che il personale sanitario deve essere aggiornato "sull'uso delle tecniche più moderne, più rispettose dell'integrità fisica e psichica della donna e meno rischiose per l'interruzione della gravidanza". Proprio questo riferimento dovrebbe piuttosto stimolare strade per attuare in modo più completo i principi che sono a fondamento della legge 194 e che ne hanno garantito il funzionamento, e cioè la centralità della donna e la responsabilità della scelta: l'adozione, nel nostro paese, della RU-486 sarebbe un primo significativo passo in questo senso.

Un'altra argomentazione che viene portata dai detrattori della 194 è quella relativa alla prevenzione e al conseguente utilizzo della legge come metodo contraccettivo. In realtà anche sul piano della prevenzione la legge ha funzionato, non certamente per merito della Chiesa, che da sempre vieta qualsiasi metodo contraccettivo (compreso l'uso del profilattico anche per problemi gravissimi legati al AIDS) ma per merito di quegli operatori sanitari che nei consultori e negli ospedali hanno operato in questo senso. In questi ultimi anni purtroppo abbiamo però assistito alla costante e progressiva dismissione dei consultori pubblici, mentre sempre più spazio è stato dato ai centri di aiuto alla vita, (uno ne è stato aperto proprio di recente anche a Legnano presso l'Ospedale), così come sempre più avallata è stata la scelta obiettrice di medici e personale. Il risultato è che di fatto si sta rendendo impossibile, soprattutto per le donne straniere, l'informazione sui metodi contraccettivi, con il rischio che oggi l'IVG diventi per loro strumento di controllo delle nascite.

Certo in questi anni anche il movimento delle donne ha forse abbassato la guardia e non ha vigilato per tanti motivi, ivi compreso quello della mancanza di fiducia nella politica e il pensiero di essere ormai al sicuro con le conquiste civili ottenute. Ma non possiamo e non dobbiamo sottovalutare che la grande

insicurezza, prodotta dalla frammentazione sociale, ha creato un clima favorevole alla ripresa di politiche autoritarie e che questo favorisce nuove forme di soggezione femminile e di legittimazione del potere maschile.

Proprio per contrastare questa offensiva in atto, riportare l'accento sulla necessità che i consultori pubblici riprendano in pieno la loro attività originale, e boicottare qualsiasi regolamento regionale volto a limitare la legge 194 (vedi Regione Lombardia), noi donne per prime dobbiamo tornare a parlarne e riaprire un percorso di riflessione collettiva per decidere insieme cosa fare; produrre fatti ed iniziative, non solo per difendere la 194 che non si tocca, ma anche per aiutare la politica ad uscire da uno scontro strumentalmente ideologico.

Milano, 10 gennaio 2008

COMUNICATO STAMPA

LA SINISTRA - L'ARCOBALENO PER LA DIFESA DELLA LEGGE 194, PER LA LIBERTA' E LA DEMOCRAZIA.

Le ultime dichiarazioni sulla moratoria della legge 194 rappresentano un ulteriore e duro attacco alle libertà individuali e alla democrazia. Sul corpo delle donne, ormai da anni e con il cinismo di mestieranti di una politica bassa, si esercita un gioco pesante.

Il movimento delle donne ne ha denunciato la gravità e si è mobilitato. Le forze democratiche non hanno compreso o, spesso hanno sottovalutato, per una miope logica di equilibri e opportunità, che su questo argomento si tratta la libertà di tutte e di tutti.

Il tavolo de "La Sinistra-l'Arcobaleno" di Milano assume questo terreno come priorità politica. Su questi temi non sono possibili contrattazioni o mediazioni.

Nel rispetto dell'autonomia delle diverse soggettività, a partire dal movimento delle donne, vogliamo esercitare una pratica attenta di ascolto per ogni nostra iniziativa. Chiediamo anche i contributi alla comunità scientifica, agli operatori che si sono impegnati su questi temi. Le ultime dichiarazioni sulla moratoria sono anche una offesa alla loro serietà e al loro senso di responsabilità.

La Sinistra-l'Arcobaleno si assume l'impegno su alcuni punti che riteniamo fondamentali e prioritari:

- netto rifiuto di un regolamento regionale. Ciò significherebbe intervenire sulla legge 194 e, in modo surrettizio, modificarla;
- tutte le strutture pubbliche ospedaliere, pur nel rispetto delle coscienze individuali, devono attuare la l. 194;
- verificare lo stato dei consultori pubblici. I consultori pubblici devono svolgere le loro funzioni secondo i principi della legge istitutiva con personale qualificato coerentemente alla legge e con la finalità di

accompagnare nel percorso per una sessualità libera e consapevole, parte integrante della vita delle persone.

La Sinistra-l'Arcobaleno metropolitana milanese

CONSULTORI

SIAMO ANCORA DISPOSTI A CREDERGLI?

Con il solito battage mediatico di contorno, il presidente Formigoni si è improvvisamente eletto a paladino dei consultori, annunciando megafinanziamenti regionali a favore di essi. Provenissimo da Marte saremmo pure propensi a credergli: essendo invece ben radicati su questa terra, ci permettiamo di esprimere qualche dubbio. Da terrestri infatti consideriamo il suo operato, che è ben più significativo di qualsiasi proclama a uso stampa:

- Il nostro governatore è stato uno dei primi, entusiasti aderenti alla vergognosa provocazione di Giuliano Ferrara sulla moratoria della legge 194, che di fatto assimila l'aborto alla pena di morte.
- Allo stesso modo il presidente ciellino si è pronunciato subito a favore della necessità di estendere per legge il "codice" in atto alla clinica Mangiagalli e all'ospedale San Paolo, che hanno ridotto i tempi entro cui praticare l'aborto terapeutico: e solo agli ingenui può non apparire evidente l'intento strumentale di colpire, attraverso questa misura, la 194, creando un pericoloso precedente a livello nazionale.
- In questi anni NULLA è stato fatto dalla regione Lombardia (anzi, molto è stato fatto in direzione contraria) per disincentivare l'obiezione di coscienza, che ha reso difficile o impossibile il funzionamento dei servizi finalizzati all'attuazione della 194.
- Un vuoto altrettanto evidente registra la nostra regione sul sostegno all'attività di prevenzione dei consultori pubblici, che invece sono stati progressivamente privati di funzioni, personale e risorse. Questo mentre assistevamo al fiorire di un numero sempre crescente di consultori privati, tutti ideologicamente affini al credo formigoniano: ecco allora individuata la destinazione dei megafinanziamenti del governatore...

Mentre Formigoni faceva i suoi proclami altre regioni sottoscrivevano con il Governo, tramite il dipartimento per le politiche familiari, accordi per il rilancio del ruolo dei consultori pubblici, con stanziamenti per 20 milioni di euro.

Questa cifra è diretta a favorire interventi volti a recuperare le molteplici funzioni attribuite in origine a questi organismi: preparare alla genitorialità e al parto, creare spazi di aiuto alle famiglie, favorire l'integrazione delle donne migranti, educare alla contraccezione, tutelare la maternità secondo le direttive della 194.

Tagliate fuori da tutto questo per scelta ideologica, alle cittadine lombarde non resta che accontentarsi dei proclami del loro governatore, che accompagnati alle prediche ed agli anatemi vaticani e alle ignobili sparate del giullare Ferrara renderanno più piacevole la vita in questa "evoluto" regione.

Crociata anti-aborto, Berlusconi s'iscrive Ferrara si candida



Crociata anti-aborto, Giuliano Ferrara si candida con la sua lista "Pro-life", in cui ci saranno «alcuni collaboratori del "Foglio" e esponenti del movimento per la vita. Sarà proposto anche a Susanna Tamaro e «ad altre donne e uomini liberi», afferma Ferrara. «Mi piacerebbe avere anche mia moglie, è una femminista storica ma sa che alle origini del femminismo c'era il disprezzo per gli uomini che inducevano le donne all'aborto». Intanto, incassa il sostegno di Berlusconi sulla crociata sulla legge 194. Il leader del Pdl ha affermato: «L'Onu dovrebbe appoggiare la moratoria di Ferrara».

I numeri: «Ci danno tra il 4 e il 6 per cento. Con voti da sinistra», dice Ferrara, che rigetta l'accusa di volere fare una lista della Cei. Ma è costretto ad ammettere che - se «la Chiesa non è soggetto politico e non mi verrebbe mai in mente di chiedere il suo appoggio» - perlomeno «il suo consiglio sì».

Per il momento, l'ideatore della lista "per la Vita" per il momento attende una risposta da Silvio Berlusconi sull'apparentamento con il Popolo della libertà. «Non mi ha ancora risposto, mi ha controproposto di mettermi nel Pdl insieme ad altri tre, quattro, ma gli ho risposto no grazie, gli dico solo che almeno mi dia una risposta in fretta». Si dice convinto che il centrodestra «sarebbe il luogo naturale di una lista così».

Sul tema dell'aborto il leader del Pdl, Silvio Berlusconi, a sostegno della crociata di Ferrara, il Cavaliere precisa che «su queste materie la regola del nostro schieramento politico è la libertà di coscienza». Nonostante ciò, aggiunge Berlusconi, «credo che riconoscere il diritto alla vita "dal concepimento alla morte naturale" sia un principio che l'Onu potrebbe fare proprio, così come ha fatto sulla moratoria per la pena di morte pur dopo un lungo e non facile dibattito».

A PROPOSITO DI GIORNATA DELLA MEMORIA LISTA DEI DOCENTI EBREI

Su questa vicenda abbiamo scritto, per esprimere la nostra solidarietà, la seguente lettera:



All' Unione Comunità Ebraiche Italiane
Alla Comunità Ebraica di Roma
Alla Conferenza dei Rettori Università Italiane
All'Università La Sapienza di Roma

Amici,

dopo aver letto l'aberrante notizia della lista dei docenti ebrei, apparsa in un sito internet, sdegnati condanniamo fermamente chi quella lista ha concepito e pubblicato.

Esprimiamo tutta la nostra solidarietà verso coloro che in quella lista sono stati inseriti.

Questo avvenimento dimostra che la memoria storica della gente è sempre più corta, anzi quasi nulla e che certe aberranti idee non sono affatto sparite, ma riprendono piede con nuova forza, inducendoci a non abbassare la guardia, ed a vigilare affinché tali idee non possano più diffondersi.

Legnano, 11 febbraio 2008

Coordinamento Legnanese
della
SINISTRA e degli ECOLOGISTI

Abbiamo ricevuto la seguente risposta:

Da: [Comunità Ebraica di Roma](#)

Data: 11/02/2008 13.10.48

A: [SINISTRA ARCOBALENO LEGNANO](#)

Oggetto: Re: SOLIDARIETA' AI DOCENTI

**Cari amici,
vi ringrazio a nome della nostra Comunità per le vostre parole e la vostra
solidarietà.
Cordiali saluti,
Emanuele Di Porto**

**Vi terremo informati su tutte le nostre iniziative ed azioni.
14 febbraio 2008**